Periodico di cultura e sport a cura dell'Associazione Fortis Murgia

Reg. Trib. Bari n. 2570/13 Direttore Responsabile Floriana Maffei 28 ottobre 2024





Hair Project

via filippo baldassarra, 5 - altamura

di Floriana Maffei

Fortis Murgia News ritorna con rinnovato entusiasmo! La prima novità che balza all'occhio è la nuova veste grafica brillantemente plasmata da Elvio Porcelli, che ha saputo dare un tocco di freschezza e modernità al nostro mensile, mantenendone intatta l'anima.

Ottobre segna un momento di rinascita per l'associazione, come potrete leggere nelle pagine che seguono, con la rielezione del Direttivo e la conferma di Fabrizio Quattromini alla guida come Presidente.

Riprendendo le parole del Presidente nel suo discorso post-elezione, anche noi della redazione siamo pronti a riprendere il nostro viaggio narrativo con storie, aneddoti e curiosità che rendono unico il nostro territorio. Se condividete la nostra passione per la narrazione non esitate a unirvi a noi! Scriveteci all'indirizzo maffeifloriana@gmail.com e scoprite come entrare a far parte della famiglia di Fortis Murgia News. Contribuirete a raccontare, con occhi curiosi e penna ispirata, le storie di questa terra che tutti amiamo.



L'Editoriale Nuovo Direttivo Fortis Murgia

Fabrizio Quattromini riconfermato Presidente





Il 1° ottobre 2024 si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci per eleggere il nuovo Direttivo dell'Associazione APS Fortis Murgia. Al termine delle operazioni di voto, siamo lieti di comunicare che Fabrizio Quattromini è stato rieletto Presidente, confermando ancora una volta la fiducia dei soci nella sua visione strategica per il futuro dell'associazione. Il nuovo Direttivo vedrà Tommaso Frizzale nel ruolo di Vicepresidente, Beppe Piccininni come Segretario e Pietro Dipalo come Consigliere. Il ruolo di Tesoriere è stato affidato a Mary Cristallo, che succede a Roberto Modeo. Quest'ultimo ha ricoperto il suo incarico con grande impegno e dedizione, contribuendo in maniera significativa alla crescita e alla solidità dell'associazione negli ultimi due anni. A lui va un sentito ringraziamento da parte di tutti i soci per il lavoro svolto e per i risultati raggiunti, che rappresentano un importante punto di partenza per il futuro.

Nel suo discorso, il Presidente Quattromini ha espresso soddisfazione e gratitudine: "Accetto con orgoglio questa rielezione, consapevole del grande lavoro che ci aspetta e dell'entusiasmo che mi avete dimostrato. Abbiamo davanti due anni di grandi sfide e nuovi progetti, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente Federicus, il nostro evento principale, che ha già ottenuto importanti riconoscimenti, ma che può essere arricchito in vari aspetti. Ci prepariamo a cogliere le opportunità che si presenteranno, unendo le nostre forze per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi. Grazie ancora per la fiducia e il supporto... avanti tutta!". L'APS Fortis Murgia, sotto la guida del nuovo Direttivo, proseguirà il suo cammino con energia e determinazione, puntando a consolidare quanto costruito negli anni. Tra i progetti di maggior rilievo, spicca ovviamente Federicus. La grande festa medievale che ogni anno richiama

migliaia di visitatori, non solo celebra il passato storico della città di Altamura, ma mira a coinvolgere attivamente la comunità locale, creando nuove occasioni di partecipazione e aggregazione, fondamentali per la vitalità del territorio. Grazie all'impegno dei soci e alla collaborazione dei volontari, l'associazione si è affermata come una realtà di riferimento. Il Direttivo, insieme ai soci, continuerà a lavorare per consolidare questa posizione e per sviluppare nuove iniziative che possano dare ulteriore risalto ad Altamura, non solo a livello locale. L'associazione mira a costruire un futuro ricco di nuove opportunità, rimanendo fedele ai valori che l'hanno quidata fin dalla sua fondazione.

Il nuovo mandato sarà un'occasione per consolidare quanto di buono è stato fatto e per esplorare nuovi orizzonti, al fine di garantire un impatto sempre più significativo sulla comunità e sul territorio.







Convento e Chiesa di Sant'Agostino Storia della Parrocchia di Santa Maria della Sanità.





La presenza dei conventi e dei loro frati è stata fondamentale per la storia e l'economia della città durante i secoli XVI, XVII e XVIII. La Chiesa di Sant'Agostino e l'annesso convento furono fondati nel 1570, dopo l'istituzione della comunità monastica in Altamura, che risale al 1541, quando due Padri di quest'ordine si dedicavano alla cura di un ospizio nella chiesetta della Pietà, sorta su un'antica cripta ipogea nel centro storico, nei pressi dei Foggiali (attuale Piazza don Minzoni). La concessione dell'uso della Chiesa fu fatta dal Capitolo del Laterano, come risulta da uno stemma che originariamente sormontava l'ingresso della chiesetta e che adesso è collocato sulla porta dell'antico ingresso del convento di Sant'Agostino. I frati riuscirono ad ottenere dai cittadini l'area occupata dalla antica chiesa di San Bartolomeo, già in cattivo stato, sulla quale fondarono la nuova Santa Maria del Popolo, in analogia con l'omonima chiesa a Roma, così chiamata in seguito all'insurrezione del Popolo romano avvenuta alla morte di Papa Paolo IV, il 18 agosto 1559, con l'assaltato al Palazzo dell'Inquisizione a Ripetta, nello storico quartiere di Campo Marzio. L'Università, intesa come municipalità, generosamente, oltre il suolo e la costruzione della strada che conduceva al convento, assegnò all'ordine un contributo annuo, oltre alle offerte; per riconoscenza, i frati fecero scolpire lo stemma della città sul portale, dove è ancora presente. I frati erano ben integrati nella vita cittadina tanto da derivarne numerose richieste di sepoltura e

consistenti elemosine che

rimpinguavano le casse del

convento al punto che i frati erano in grado di prestare denaro"a censo" e a tasso non usurario. Nel 1706 venne istituita una casa di noviziato per frati e sacerdoti; il noviziato si ispirava a regole di vita comune, come ad esempio cassa comune, il condividere la stessa tavola e lo stesso cibo, l'obbligo delle orazioni e così via. Nel 1734 vi alloggiarono 500 fanti austriaci, prima della

aveva bisogno di maggiori spazi. La congrega di S. Maria la Nascita si occupò di restaurare la chiesa a proprie spese, avendola trovata in un avanzato stato di deterioramento. Nel 1947 la Chiesa divenne parrocchia denominata Santa Maria della Sanità e l'anno successivo fu affidato l'incarico di Parroco a Don Vincenzo Dileo. L'interno si presenta a croce greca e



Battaglia di Bitonto che permise il recupero dell'Indipendenza del regno di Napoli sotto il dominio asburgico. l'ingresso a sinistra una lapide Nel 1808, in seguito alle leggi murattiane fu chiuso il convento e, dopo un breve intervallo come "Ritiro" iscrizione "1702 - SEPULCRUM di S. Agostino", fondato da don Leonardo Griffi per ospitare vedove e giovani fanciulle senza dote con lo scopo di evitare il pericolo della prostituzione, i locali del convento furono adibiti a mattatoio comunale. Nel 1874 l'uso della Chiesa ormai in rovina fu concesso alla congrega di Santa Maria La Nascita, costretta a condividere la piccola chiesa di San Biagio con l'omonima congrega,

conserva la struttura tardo-barocca settecentesca; subito dopo sepolcrale dei coniugi Giannelli e più avanti un'altra con la seguente CINCTURATORUM" (Sepolcro dei circondati), in cui i resti scheletrici ritrovati sono risultati appartenuti a individui di varia età tra cui anche numerosi bambini, facendo con ciò ipotizzare che il sepolcro pur essendo originariamente costruito per la sepoltura dei frati, ha poi accolto anche altri che hanno desiderato essere sepolti là. Ai lati altari settecenteschi decorati

con marmi policromi e testine di putti in marmo bianco. Al centro delle prospettive, incorniciate da decorazioni rococò, tele di Santi: a sin. San Nicola da Tolentino, sorretto da Angeli, a ds. La Madonna della Provvidenza con il Bambino, S. Agostino e un vescovo offerente, che qualcuno ha ipotizzato essere Mons. Bisanzio Filo o un suo nipote; infatti sull'altare lo stemma è dei Filo. Nel braccio sinistro è ubicata la cappella di Santa Maria della Sanità fatta costruire da don Rocco Sabini nel 1750 come attestato dalla lapide e dallo stemma dell'altare. Il pavimento originario in maiolica rappresentava lo stemma Sabini, pavoni, vasi di fiori e la data. Sulla destra un grande quadro raffigurante Sant'Anna e la Madonna che presentano Gesù Bambino a S. Agostino e a una Santa Domenicana (Santa Caterina?). Le tele sono di autori sconosciuti, forse di qualche monaco del convento o di qualche artigiano locale. Sull'altare maggiore, oggi completamente rinnovato, campeggia una tela raffigurante sant'Agostino, a sinistra una statua di San Paolo che sembra essere stata realizzata dalla mano di un buon artista, forse dalla bottega degli Altieri. Sulla parete sinistra un'altra lapide tombale del giurista Giovan Donato Santoro. Ricordiamo un paio di curiosità legate alla vita del convento: la presenza, mai comprovata di un cunicolo sotterraneo che partiva da Palazzo De Angelis fino al convento e l'episodio accaduto al Padre domenicano Fra Giovanni da Altamura, il quale racconta che durante una preghiera davanti all'immagine della Vergine, questa gli parlò.







In The Wake of Ars Gratia Artis

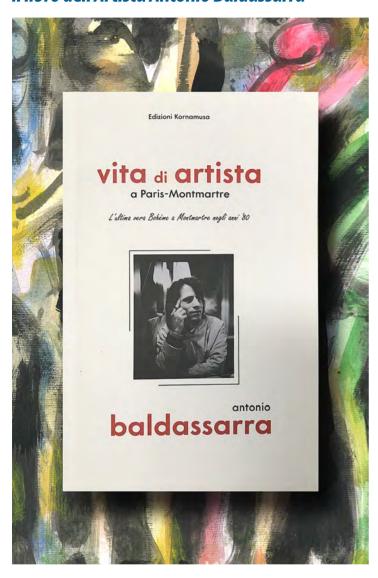
il libro dell'Artista Antonio Baldassarra





guardia sul tenersi a debita





Fin troppo volte ci si ritrova dinanzi all'aforisma 'Ars Gratia Artis' tanto famoso quanto probabilmente poco compreso nell'accezione più intrinseca ed intima. Eppure, nonostante le eventuali critiche che si potrebbero muovere in tal senso circa l'utilizzo consono del suddetto riferimento latino, lo si ritrova una volta ancora, a vestire i panni di un ipotetico Cicerone che accompagna la descrizione di un artista altamurano degno di nota. Difatti sostenendo appieno la tesi dell'aforisma stesso, che tesse le lodi dell'Arte più pura definendone quali sono gli scopi necessari da

ricercare, ci si ritrova alla perfezione nei bordi frastagliati dall'esperienza della figura di Antonio Baldassarra, un artista che presenta 'Vita di Artista', un riflesso della sua esperienza che si specchia a sua volta nel vademecum professato dallo stesso Ars Gratia Ártis, ovvero una biografia incentrata non solo a narrare la sua storia geograficamente all'inseguimento del più prolifero epicentro artistico, ma anche e soprattutto a lasciar scritto tra le righe, senza presunzione alcuna ma come suggerimento, il modo corretto di far arte. Lontano dal mecenatismo,

che probabilmente spesso è riportato erroneamente ad un emisfero malvagio, lontano dal Do ut Des che vede l'arte stessa moneta di scambio. Come può difatti un prodotto così tanto appartenente alla sfera emotiva personale divenire una mera pedina nel gioco dell'arte industrializzata'? L'excursus storico è d'obbligo ed inizia nei primi anni '80, guando poco più che ventenne si trasferisce a Parigi. Studia, vive ed opera nella capitale francese, prosequendo le sue ricerche in un contesto pragmaticamente cosmopolita, collaborando e stringendo rapporti d'amicizia con illustri artisti di grande spessore intellettuale e fama inequivocabile, quali Harald Fink, Jose Miguel Utande, Adam Mamczur, Thomas Dorn, Jose Afonso, Roberto Brignoli e molti altri. Impossibile non notare nella sua biografia il suo soggiorno a Montmartre, nome famoso per aver rappresentato proprio negli stessi anni uno degli ultimi porti di attività Bohémien. Difatti il quartiere di Montmartre riusciva a conservare all'epoca una propria identità storica dai tratti unici, singolari e speciali. In una brevissima intro, sono descritte le ragioni e le passioni che hanno permesso a Baldassarra di esporre in tutta Europa ed in molti paesi extraeuropei. Salta all'occhio, nella prefazione del libro di Dario Ballantini, un riporto ideale a quello che rappresenta la spiegazione dell'aforisma sopracitato, divenuto quindi un oggetto in medias res tra chiave di lettura e mantra. "Vivere d'arte non è semplice, né scontato e chi lo fa davvero, è in continuo tormento, [...] Antonio è uno di questi e spero possa creare uno spazio conservativo che comprenda tutto il suo mondo.". Così Ballantini

distanza dalla solita lettura snaturante, che non avrebbe senso alcuno per un libro di levatura così tanto intima. Lettura che non lascia spazio agli ermetismi, trasformando il pàthos del riconoscere la difficile strada percorsa in un modo tale da comprendere cosa significa affermare che l'arte deve necessariamente essere fine a sé stessa per essere compresa, prima di renderla un momento celebrante l'estro dell'artista. Quando ci si ritrova poi ad immergersi nella lettura del libro, la serietà, la concentrazione necessaria e reverenziale subisce una sferzata positiva, in una direzione guasi commovente. Il motivo che secerne la volontà ed il caso, che ha come diretta conseguenza spinto Antonio Baldassarra alla stesura del libro è della più pura natura conviviale, derivante da un'idea nata nel corso di serate trascorse con i suoi amici. dove le storie si mescolano e luogo e tempo diventano varianti confondenti del racconto, atmosfere diverse racchiuse nel vissuto di ognuno che come le più grandi narrazioni artistiche ci insegnano, danno vita ad influenze miste.

Condizioni embrionali di genesi di nuova arte, che chi bazzica il mondo della musica per fare un esempio ne conosce ogni più stretta dinamica. Influenze da più correnti esterne generano nel compositore più attento le opere di più grande rilievo in assoluto. Questo articolo è in ultima analisi un ringraziamento per il lavoro, per la direzione data e per la lezione di vita che torna necessaria in un'epoca, l'attuale, sempre più scarna di novità audaci, insipida di maturità intellettuale, quella che ha il coraggio di rischiare per spingersi al porto più lontano.



prepara il lettore, lo mette in





La nuova e sperimentale ZTL Sostenibilità e vivibilità.

In Italia la prima ZTL (Zona Traffico Limitato) è stata istituita a Firenze nel 1980, un particolare provvedimento adottato per ridurre il traffico nel centro storico della città e cercare di migliorare anche la qualità dell'aria. Da allora, molte altre città italiane ne hanno seguito l'esempio, modificando nel tempo le delimitazioni e gli orari di applicazione per meglio affrontare problemi simili di congestione e inguinamento. Analizzando i numerosi vantaggi di una ZTL, si scopre tra gli altri, la rivalutazione degli spazi pubblici con la creazione di aree pedonali e la conseguente sicurezza per i pedoni, il rafforzamento dell'economia locale grazie all'elemento attrattore di un numero maggiore di visitatori e il consequente stimolo del commercio locale e delle attività culturali, una gestione più efficiente del traffico che a sua volta potrebbe funzionare da elemento stimolatore di progetti di riqualificazione urbana più ampia.

. Ai vantaggi corrispondono

naturalmente altrettanti svantaggi, rappresentati innanzitutto dai disagi per i residenti in quanto le restrizioni possono rendere difficile l'accesso alle abitazioni, soprattutto per chi ha necessità particolari, come famiglie con bambini piccoli o anziani e dal conseguente aumento del traffico nelle aree limitrofe che potrebbero diventare ancor più congestionate (soprattutto in mancanza di alternative), a finanche la confusione delle regole e in ultimo ma non per ultimo la opposizione da parte della popolazione.

Nella nostra città ormai le numerose progettualità di recupero e valorizzazioni che rientrano nelle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dai cantieri in esecuzione dei lavori "Agorà" e "Rigenera" per il recupero di alcune vie, claustri e piazze del centro antico sono in esecuzione e stanno interessando il nostro centro storico. sotto gli occhi dei cittadini altamurani che con pazienza aspettano che vengano rispettate

le scadenze previste.

A tal proposito e dopo l'esecuzione e il termine dei lavori di recupero il centro storico, secondo le previsioni progettuali, lo stesso non dovrebbe più essere destinato alla circolazione veicolare e soprattutto alla sosta delle auto per evitare il danneggiamento dei materiali lapidei.

L'amministrazione comunale sempre in conformità ai progetti, intenderà installare panchine, fioriere e anche punti luminosi nelle piazze e nei claustri del centro storico che, oltre ad appagare il senso estetico e rendere maggiormente vivibile gli spazi da parte dei cittadini, necessariamente comporterà una ulteriore riduzione degli stalli adibiti a parcheggio. La Delibera Commissariale n.38 del 01.03.2023 era già intervenuta a disciplinare e limitare il traffico veicolare nel nostro centro storico e la regolamentazione del carico e scarico e il conseguente divieto di sosta dei veicoli nelle piazze e nelle vie del centro storico e la



consequente creazione temporanea di stalli fuori le mura del centro storico riservati ai veicoli di proprietà dei residenti, come è possibile dedurre dalla Delibera di Giunta Comunale n. 58 dell'11.05.2022 e la Delibera Commissariale n.51 del 10.03.2023. La nostra Amministrazione ha valutato la necessità di adottare misure sia per contrastare il traffico di veicoli nel centro storico sia per evitare i danni che si arrecherebbero alle nuove e recuperate pavimentazioni e che vanificherebbero gli onerosi lavori di recupero realizzati e da realizzare con i notevoli impegni finanziari previsti. A seguito di tutto e in via sperimentale, si è inteso ridefinire gli orari di esercizio della ZTL a partire dal 01 Dicembre 2024 sino al 30 Maggio 2025 secondo le seguenti modalità: Divieto d'accesso 00,00 - 24.00, tutti

i giorni da tutti i varchi di accesso alla ZTL e all'Area Pedonale (Piazza Unità d'Italia, Piazza Resistenza, Via Nicola Melodia, Via Conservatorio Carmine, Piazza Martiri). Ai residenti autorizzati, ai cittadini disabili titolari di relativo contrassegno, ai titolari degli esercizi commerciali ed attività ricettive ubicate nel Centro Storico (B&B, Hotel ecc.) sarà consentito l'accesso. Sempre in via sperimentale è stata prevista la sosta gratuita a favore dei residenti del centro storico riservati e identificati con segnaletica orizzontale gialla, a cui seguiranno modifiche per la sosta nelle aree a pagamento e il posizionamento di tre pilomat per l'acceso da alcuni varchi. Non resta che augurarsi che la nuova ZTL porti più respiro alla città, riuscendo a migliorare la qualità della vita grazie alle creazione di spazi più vivibili e sostenibili per tutti. Un passo avanti verso la promozione di una mobilità più responsabile e un ambiente più sano.







Pasqua Laterza: un'altamurana premiata in Campania



Riconoscimento artistico confermato per il secondo anno consecutivo. L'associazione storico culturale 'ARTISTI E MERCANTI DEL CONTE RUGGERO' di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, nasce nel 2020 in pieno periodo Covid, per volontà dei suoi fondatori Vincenzo Ruggiero e Stefania Siani, appassionati di Medioevo. L'amore per l'affascinante e misteriosa età

di mezzo spinge il primo fino ad Altamura, in una delle edizioni della festa medievale 'Federicus' per comparire come artigiano esperto nel conio di monete antiche. È lui a notare, nel ricco e festoso quarto ebraico, la tela dell'amatrice Pasqua Laterza, da sempre instancabile volontaria dell'associazione Fortis Murgia, appassionata di arte in senso lato. Si diletta in poesia,

scrittura di canti e testi, disegno e pittura, ma, mi dice, lo fa 'senza alcuna pretesa', col solo gusto di dare lustro, in questo specifico caso, alla su città e alla festa medievale a cui tiene tanto e alla quale dedica passione e sacrificio. Partecipando alla sezione pittura - tema libero, presenta alla giuria giudicante una tela dipinta di 230x180 cm, intitolata 'Oriente e Occidente. Sulla Via della Seta'. Si tratta di un richiamo al tema dell'unione tra i due Mondi, dell'incontro tra le due culture, possibile anche grazie all'avventuroso viaggio di scoperta e conoscenza intrapreso dal mercante veneziano Marco Polo, destinato a lasciare il segno delle incredibili scoperte attraverso la mirabile opera 'll Milione'. Una porta che si affaccia sul mare, che quarda al nuovo, all'ignoto, che si apre al





mondo occidentale sul quale padroneggia lo stemma di Federico II di Svevia. Pasgua Laterza, già premiato in terza posizione nel 2023, si aggiudica per questa edizione il secondo posto, celebrata, sebbene non presente, il 19 ottobre presso la Chiesa Santa Maria Maggiore di Rocca San Felice, Avellino. Ciò che certamente la rende più felice è il riconoscimento di una passione che la muove sin da quando frequentava la scuola primaria e che diventa per lei occasione per dare sfogo alla sua ispirazione e alla sua naturale inclinazione. Attiva e in collaborazione con parrocchie, feste locali e dei paesi limitrofi, promette, però, di rimanere a servizio dell'arte, anche in famiglia, dove è impegnata con il ritratto del suo amato nipote Giuseppe.

L'angolo dei lettori: Costretti all'esilio Memorie di una bambina istriana

Campo 65 da anni, grazie all'instancabile lavoro di Domenico Bolognese, Gennaro Zubbo e tanti altri, è una realtà viva del nostro territorio: la sua storia è ora un patrimonio collettivo di ricordi, testimonianze di tutto il brutto e il bello dell'umanità.

È la voce di fatti che si celano ancora dentro i ruderi del sito in via Gravina. è la memoria che ogni oggetto, ogni reperto conservato, documentato e preservato con pazienza e dedizione, restituisce a tutti noi perché continuiamo ad essere uomini e donne di pace, testimoni e attori di un percorso che viene da lontano e ci spinge in avanti carichi di memorie e di speranze per il futuro.

Ma la ricchezza di Campo 65 consiste soprattutto nelle vite transitate di lì, nella narrazione delle

esperienze di chi ha vissuto in quel luogo, lasciando a noi un pezzo della loro esistenza e resistenza in anni difficili, come quelli in cui i profughi istriani lasciarono la loro terra all'indomani del secondo dopoquerra.

Di questo parla il libro biografico di Nevia Mitton, dal titolo "Costretti all'esilio" presentato il 18 ottobre da Campo 65, presso l'ex conservatorio Santa Croce. Nevia è una bellissima signora dagli occhi azzurri e i capelli d'argento, ma quella bambina di sei anni costretta fuggire una notte del 1952 dal suo paese, Valle d'Istria, continua ad accompagnarla e a sostenerla nel suo indefesso lavoro di testimone che, con voce libera e onesta, cerca di mantenere integri i suoi ricordi evitando le strumentalizzazioni sia dei riduzionisti che minimizzano

quell'evento doloroso, sia di chi enfatizza, con spirito di parte, quella che fu una tragedia non solo istriana, ma italiana.

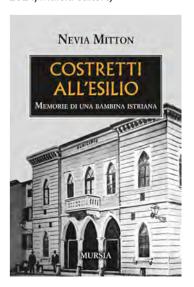
Nevia, con sofferenza dignitosa, ripercorre il suo viaggio di profuga nella sua stessa patria, di sradicata con una sua identità precisa alla ricerca di stabilità dentro una terra che non la riconosce in modo adequato.

La sua odissea la porta ad Udine e poi a 1000 Km a sud, ad Altamura. di campo profughi in campo profughi, fino a Marina di Carrara e poi a Torino dove si stabilirà per molti anni, prima di scegliere Monopoli come sua dimora. Consiglio di leggerlo e vi consegno l'incipit della premessa. "Chi ha vissuto un doloroso esodo difficilmente vuole raccontare di sé. Il trauma del distacco dalla propria

Caterina



casa, la lunga permanenza nei campi profughi, la difficile ricerca di una nuova esistenza dignitosa segnano l'animo fin nel profondo". (Nevia Mitton, Costretti all'esilio, 2024, Mursia editore)







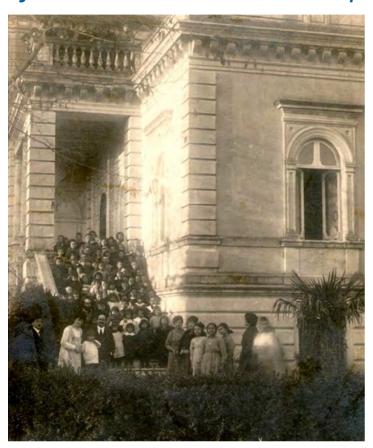


Storie di Solidarietà nella Comunità Altamurana

Il giardino dell'infanzia "Italia Redenta" dell'avv. Pasquale Lo Re, un cittadino altamurano.







Le fotografie racchiudono emozioni, ricordi ma anche storie, tessendo una narrazione silenziosa che parla oltre le parole.

Mi ritrovo spesso a rivedere le tante foto pubblicate e cercare di dipanare i fili nascosti che a volte collegano le immagini, in quanto filo rosso della gloriosa storia della comunità altamurana.

Una di queste foto ha colto sin dall'inizio il mio interesse, sia per il luogo, non definito, in quanto solo uno scorcio di un edificio, una scalinata e un portico, sia per i soggetti immortalati, una moltitudine di bambini, una scolaresca? Un collegio? Un orfanotrofio? Da subito, molta è stata la curiosità che questa immagine ha suscitato in tanti visti i molti commenti che ne sono seguiti, sia in merito alla ubicazione

dell'edificio sia alla funzione che quell'edificio avrà avuto, visti i tanti bambini presenti.

Ma come spesso accade, quel singolo scatto, portava con se la gloriosa storia di uomo, altamurano, vissuto a cavallo tra l'ottocento e il novecento. Quell'uomo si chiamava Pasquale Lo Re.

Pasquale Lo Re nacque ad Altamura il 21 febbraio 1877 e morì a Bari il 17 ottobre 1931. Figlio di un povero contadino, come spesso accadeva in quel periodo, anche se già nelle prime classi elementari aveva dimostrato di avere delle eccellenti doti, all'età di nove anni fu affidato ad un massaro e al duro lavoro di pastorello.

Ma le sue doti non passarono di certo inosservate a chi lo aveva avuto come alunno e aiutato da un suo professore riuscì a riprendere gli studi sino a laurearsi alla Facoltà di Legge dell'Università di Napoli nel 1905. Nel frattempo aveva anche aderito ai principi della religione evangelica Valdese.
La sua carriera da avvocato e il ruolo che ebbe appunto nella Chiesa Valdese lo portarono a vivere in vari luoghi d'Italia, però durante la grande guerra e precisamente nel 1916 ritorno ad Altamura, dove cominciò a frequentare la Chiesa battista, unica presenza protestante.

In quegli anni istituì proprio ad Altamura un Comitato femminile accanto alla Regia Scuola Normale, ove regnava la più completa libertà di coscienza, però poichè questo Convitto risultava ormai a servizio dell'intera comunità regionale, l'avv. Lo Re volle creare qualcosa ad esclusivo servizio della comunità altamurana e in particolare per i bambini poveri e orfani di guerra. Così venne, proprio nel suo villino, istituito un asilo infantile sotto il nome di Giardino dell'Infanzia "Italia Redenta"in cui i figli del popolo ogni giorno ricevevano una abbondante refezione calda e il pane morale e spirituale al fine di allontanarli dalla strada ma principalmente per dargli appunto un pasto completo ed evitare che fossero, malnutriti e facilmente infettati dalle tante malattie che circolavano all'epoca. Centinaia furono i bambini che frequentarono quella struttura. Anche nell'asilo, l'avv. Lo Re volle che il principio cardine fosse la più completa libertà di coscienza e qualunque famiglia poteva mandarvi i propri figli, anche di credenze religiose diverse. Oltre alle figure rappresentate nella foto c'è un altro aspetto che ha suscitato molta curiosità e riguarda

proprio il villino Lo Re. Una nobile struttura che da ricerche effettuate si ergeva sul lato destro di viale Regina Margherita, ormai non più esistente. Circondato da un grande giardino rappresentava, in stile, una delle costruzioni che caratterizzava e in parte caratterizza ancora quel viale e quella zona di Altamura. Questa foto pertanto ha colto in pieno lo spirito della pagina Archivio Antica Altamura, rappresentando in essa molteplici aspetti e storie di una comunità laboriosa che può sembrare a volte focalizzata all'apparenza ma che è anche attenta ai bisogni e le difficoltà altrui, che in silenzio si prodiga per gli altri, una comunità non scevra di difetti ma nel complesso dalla storia straordinaria.

Fortis Murgia News

Periodico di Cultura e Sport dell'Associazione Fortis Murgia

Direttore Responsabile

Floriana Maffei

Caporedattore Neerio Porcelli

Hanno collaborato al nº 118

Caterina Colonna, Mariella Forte, Felice Griesi, Caterina Pellegrino, Ilaria Morgese.

Impaginazione e grafica

Elvio Porcelli

Fotografi

Gianmarco Barone, Nino Cammisa

Stampa

Tipografia Castellano Via Vecchia Buoncammino, 152 Tel. 080 3106942 – Altamura (Bari)







Domenico Bizzoco

LE PIU BELLE FOTO DI FEDERICUS

